

Lesioni nei pavimenti e in alcune architravi: finanziato uno studio per capirne l'origine
Le analisi non fermeranno i lavori di manutenzione straordinaria al via con il nuovo anno

Crepe dentro la Gran Madre

Serve un'indagine sismica

IL CASO

MATTEO ROSELLI

Non soltanto i lavori di manutenzione straordinaria. La chiesa della Gran Madre verrà studiata fino alle sue fondamenta con degli studi geofisici e sismici. Il motivo? Durante i sopralluoghi dei tecnici per progettare i lavori di conservazione dello storico simbolo della città che si affaccia sul fiume Po, sono state scoperte alcune lesioni sospette sui pavimenti e sulle architravi dell'edificio. Una sorpresa

che ha spinto gli esperti a raccogliere la documentazione storica sui precedenti interventi di consolidamento del luogo di culto. Dopo queste prime analisi si è deciso di effettuare dei controlli più approfonditi per risalire all'origine delle lesioni e per procedere con i cantieri adeguati per ripararle.

Per fare questo è stata finanziata un'indagine geofisica e sismica ad una realtà esterna. Si tratta della Genovesi e Associati attiva nel settore, che si occuperà di approfondire la conoscenza delle fondamenta della chiesa e delle interazioni con il sottosuolo. Il costo dell'operazio-

ne è pari a 46 mila e 652 euro che saranno coperti da un mutuo istituito con Cassa Depositi e Prestiti.

Le analisi non rallenteranno i lavori di manutenzione che partiranno, come da cronoprogramma, ad inizio 2021 - salvo ritardi nell'aggiudicazione dei cantieri - e dureranno quasi un anno e mezzo. I cantieri interesseranno anche altri luoghi di interesse culturale e l'importo complessivo dei lavori sarà di 800 mila euro: anche questi coperti da un finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti. In contemporanea con questi interventi, si svolgeranno gli studi geofisici e sismici che aiute-

ranno a comprendere meglio la struttura della chiesa completata nel 1831. Oltre alla Gran Madre, i lavori riguarderanno altri edifici storici della città. A partire dal simbolo di Torino, la Mole Antonelliana. Per poi passare ad un'altra chiesa ovvero, la basilica Corpus Domini e anche ad altre realtà culturali come la biblioteca Civica Centrale il parco d'Arte Vivente e l'ex fabbrica Superga.

Quest'ultima nel corso degli anni ha vissuto tra l'incuria e il degrado, diventando anche una narcosala e un dormitorio abusivo. I cornicioni che contornano lo storico edificio dove si producevano le

scarpe, si sono trasformate in «sale del buco». Questi interventi di manutenzione potrebbero dare nuova vita all'edificio che aspetta una nuova collocazione come tanti scheletri del passato di Torino Nord. Ci saranno anche degli interventi minori che riguarderanno la biblioteca civica Villa Amoretti, il parco Rignon e la chiesa di San Massimo Vescovo.

L'intero pacchetto di riqualificazioni è stato approvato dalla Soprintendenza Archeologica, dalle Belle Arti e dal Paesaggio per la Città Metropolitana. L'obiettivo di questo maxi-intervento è la conservazione, il restauro e la messa a norma di alcuni tra i più importanti siti storici della città che aspettano da anni una manutenzione che è mancata a causa della scarsità di fondi. L'appuntamento è quindi fissato per i primi mesi del 2021. Anche se, all'incognita sull'aggiudicazione dei lavori, potrebbe aggiungersi quella dell'emergenza Covid che già durante il lockdown ha rallentato molte delle opere previste per il 2020. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA PAG. 39

Il virus dilaga in Piemonte In un giorno 1400 contagi Ospedali sotto pressione

Aperto un secondo reparto coronavirus al Martini, tre quelli alle Molinette
Rinviati alcuni interventi al Giovanni Bosco per dirottare il personale sull'emergenza

di Sara Strippoli

La curva del contagio cresce in modo esponenziale. Il Piemonte ha registrato ieri 1.400 nuovi positivi, sei decessi, 154 ricoveri in 24 ore. Per numero di contagi abbiamo superato anche Lombardia e Campania. Solo la Liguria ha fatto peggio. Gli ospedali sono i catalizzatori del panico che purtroppo sta tornando: gli accessi al pronto soccorso aumentano. Al Gradenigo, racconta il direttore del pronto soccorso Giorgio Carbone, «arrivano anche intere famiglie che accusano sintomi e vogliono sapere se sono positivi». Crescono gli accessi alle Molinette, al Martini, la chat dei direttori del pronto viene aggiornata a ritmi rapidi come nella scorsa primavera. Siamo ancora lontani dall'overbooking, ma gli indicatori di allarme ci sono tutti. «Brutte sensazioni», raccontano i medici in prima linea.

Il segnale più grave sono i primi rinvii degli interventi. Quelli non urgenti ovviamente. Ieri sono state rimandate alcune operazioni programmate al Giovanni Bosco, perché il personale ha dovuto essere dirottato altrove per l'emergenza. «Fino a pochi giorni fa parlavamo di come recuperare le liste d'attesa che si erano allungate a dismisura, adesso le liste d'attesa le stiamo creando», sottolinea la segretaria del sindacato medici Anaao-Assomed Chiara Rivetti. A Torino gli ospedali cominciano a essere in sofferenza, i reparti Covid appena ri-

hanno il Covid. Poi ci sono quelli che hanno sintomi subito riconducibili al virus, per fortuna in situazioni meno gravi rispetto a quelle viste in passato». Al Martini è stato aperto un secondo reparto. Tre sono i reparti Covid alle Molinette. «Vediamo molte polmoniti, per ora la maggior parte sono curabili, sono pochi i pazienti da ricoverare in terapia intensiva. Arrivano persone con tosse, febbre. Per ora la situazione è gestibile anche se è chiaro che il trend sta cambiando», dice il direttore del pronto soccorso di corso Bramante, Franco Riccardini.

L'Unità di crisi corre ai ripari e ieri dal Dirmei, il dipartimento interaziendale delle malattie infettive, e dalla direzione prevenzione è arrivato a tutti gli ospedali il bando per trovare infermieri e medici da iscrivere negli elenchi del personale disponibile a prestare attività assistenziale.

Non ci sono paletti: sono benvenuti medici in pensione, neo laureati in medicina e chirurgia, specializzandi iscritti all'ultimo e al penultimo anno. Il compenso è orario: 60 euro per incarichi libero professionali o di collaborazione coordinata e continuativa per specialisti e sanitari in pensione. Quaranta euro lordi per gli specializzandi, i neo laureati e abilitati senza specializzazione.

Più hot spot per i tamponi molecolari per evitare le lunghe code. La Regione ha deciso di potenziare il servizio organizzando posti al coperto per l'inverno. Tre i punti prelievo attivi a Torino: quello di via Plava angolo via Negarville sarà aperto anche la domenica dalle 10.30 e alle 13.30. Gli altri due ad accesso diretto sono il Mauriziano e il Regina Margherita. Un altro gazebo è alla To3, due sono sull'area della To4 e uno alla To5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. 3
TORINO

Il Piemonte chiude i centri commerciali Metà studenti a scuola, stretta sulla movida

Ordinanza della Regione, oggi il provvedimento di Appendino: misure per evitare un nuovo lockdown

LA STAMPA PAG. 31

LIDIA CATALANO
MASSIMILIANO PEGGIO

Didattica a distanza alternata alle lezioni in presenza per i ragazzi delle scuole superiori - a eccezione degli studenti del primo anno, che continueranno a frequentare in classe -, stop ai centri commerciali nel fine settimana, fatta eccezione agli alimentari, e accesso limitato alle piazze in cui si concentra la movida e lo spaccio. Nel giorno in cui il Piemonte registra un nuovo record di contagi, quasi 1400 in ventiquattrore, il presidente Alberto Cirio firma la nuova stretta anti-Covid.

Per gli interventi che riguardano le scuole, l'ordinanza regionale avrà validità da lunedì 26 ottobre fino al 13 novembre, ma è probabile che sarà prorogata almeno fino alla fine del mese prossimo. Impone un modello di didattica misto per i ragazzi del secondo, terzo, quarto e quinto anno delle superiori, che faranno il 50 per cento delle lezioni in presenza e la restante metà da remoto, a rotazione settimanale. «Le scuole oggi sono i luoghi più sicuri dal punto di vista della dif-

fusione del contagio. Ci preoccupa molto quello che accade fuori, con gli assembramenti davanti agli istituti e sui mezzi di trasporto pubblico», spiega Cirio. E aggiunge: «È salvaguardata l'autonomia scolastica, quindi ciascun istituto valuterà la soluzione migliore da adottare», chiarisce Cirio. L'obiettivo è dimezzare il numero di studenti delle superiori che ogni giorno raggiungono le scuole: dagli attuali 135 mila a non più di 70-75 mila.

Già da questo weekend entra in vigore la serrata dei centri commerciali. Una decisione in linea con la misura adottata nei giorni scorsi in Lombardia. «Vista la contiguità territoriale, avremmo rischiato l'invasione dei pendolari dello shopping nel fine settimana. Un'eventualità che non possiamo permetterci».

Ieri, dopo un lungo confronto in sede di Comitato l'ordine e sicurezza pubblica, sono state definite tre aree della città da sottoporre a lockdown urbano, cercando di salvaguardare le esigenze di esercenti e residenti. Sono piazza Santa Giulia, via Matteo Pescatore,



REPORTERS

piazza Montanaro. «Le zone sono state scelte ragionando a partire dai criteri di fattibilità e delle problematiche specifiche» ha spiegato il Prefetto Claudio Palomba, ricordando l'esperimento estivo lungo il Po, che ha anticipato le misure del governo. La chiusura sarà disposta oggi con ordinanza dalla sindaco Appendino. «Vanno ancora definite le procedure - ha detto - perché è facile firmare un'ordinanza, più difficile renderla effettiva».

Le prime due aree riguardano la movida. Piazza Montanaro è una sorta di «lockdown dello spaccio». In concreto sono state scelte perché più agevoli da sorvegliare. Il Comune, alla luce dei dettami del decreto Conte, ha facoltà di fissare l'orario di inizio della stretta tra le 21 e le 24. Gli esperti di sicurezza consigliano di uniformare il divieto alle 24, per facilitare i controlli. Una quarta area, per ora salva, è nel mirino delle strette. È largo Saluzzo. «Valuteremo gli effetti di questa ondata di divieti prima di adottare nuovi provvedimenti» dice la sindaco. —

L'iniziativa gratuita agli Asili Nottturni Umberto I di via Ormea

Il pasto, un riparo e il test anti Covid per i senzatetto

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Nella coda che si forma da metà pomeriggio in via Ormea il pensiero è uno solo: «Siamo qui per mangiare». Ma tra i circa 100 senzatetto che anche ieri si sono incolonnati ordinatamente sul marciapiede in attesa della cena, qualcuno sa che agli Asili Nottturni Umberto I, da venerdì, è attivo un nuovo servizio gratuito: test sierologici o tamponi rapidi gratuiti per chi ha un Isee inferiore ai 3 mila euro. «Anche per noi?». «Certo».

Così quando - dopo l'igienizzazione delle mani all'ingresso - si offre loro la possibilità di verificare se



SERGIO ROSSO
PRESIDENTE
ASILI NOTTURNI UMBERTO I

Il servizio è offerto a chi ha un Isee inferiore a 3 mila euro. È il nostro aiuto alle fasce deboli

sono entrati a contatto con il Covid19, qualcuno - in pochi, per la verità - si ferma davanti al medico: «Voglio sentirmi più sicuro», dice un uomo sulla sessantina stretto nella sua giacca blu.

Compilati i documenti di rito, parte il tampone rapido, con il cotton fioc nel naso. «Negativo». E può andare a sedersi in refettorio, dove oggi gli Asili di San Salvario accolgono circa 100 persone a sera, divise in 4 turni da 25. «Prima arrivavamo a 150, ma ci siamo dovuti adattare alle norme anti Covid», spiega il presidente della struttura che accoglie i clochard, Sergio Rosso.

Ecco come gli Asili hanno deciso di andare incontro ai più fragili «e limitare il contagio tra le fasce deboli, dove i rischi sono maggiori». Per i prossimi due mesi, faranno senza costi 40 tra test e tamponi rapidi

ogni giorno. Saranno divisi in due turni. Al mattino, dalle 10, la verifica riguarderà i privati cittadini economicamente più fragili (cui viene chiesta la prenotazione via telefono o via

mail). Dalle 18, test e tamponi - su base volontaria - per i senzatetto che si presentano per la cena.

In questi primi giorni, in cui in pochi erano a conoscenza

del servizio, al mattino sono stati «testati» i volontari delle strutture impegnate nel sociale (come quelli della chiesa del Sacro Cuore, che hanno appuntamento per oggi). «Nei

primi 3 giorni abbiamo trovato 6 positivi», spiega Rosso. Tutti e sei tra i volontari: «Nessun contagiato tra i senzatetto. Vivere per strada, forse, li aiuta a sviluppare anticorpi

LA
STAMP
RSC
33-35

più resistenti». Per la verità, aggiunge Rosso, un clochard positivo era stato trovato all'inizio della scorsa settimana, durante i giorni di prova. «Lo abbiamo segnalato all'Asl, che lo ha preso in carico».

Un meccanismo che gli Asili Nottturni conoscono bene. Un servizio analogo era stato offerto a marzo e aprile, nel primo momento critico della pandemia. In quei mesi furono effettuati circa 2 mila test di cui 28 diedero esito positivo. «Noi ne avevamo acquistati di più, circa 3 mila», spiega Rosso. I mille rimanenti sono tornati utili ora. «Inoltre, la scorsa settimana abbiamo ac-

Per i prossimi due mesi saranno eseguiti 40 controlli ogni giorno

quistato 1000 tamponi rapidi, a 5 euro l'uno. Per noi privati è più facile: non restiamo intrappolati nella burocrazia», spiega Rosso. Tutto - in primavera e ora - è stato comprato a proprie spese dalla direzione degli Asili nottturni: test e tamponi in Cina, Usa e Svezia senza troppe difficoltà mentre il settore pubblico arranca. Anche la Regione, annuncia il governatore Alberto Cirio, darà la possibilità di fare tamponi rapidi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta sulle scuole superiori: una settimana in classe e una a casa

Gli studenti delle superiori alterneranno lezioni in presenza con lezioni a distanza. L'obiettivo è avere solo il 50% di ragazzi al giorno che frequentano gli istituti, ma soprattutto che prendono i mezzi pubblici. È questo uno dei contenuti dell'ordinanza che il governatore Alberto Cirio ha firmato in serata dopo le riunioni fiume di ieri, la prima con il direttore dell'ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca, la seconda con i sindacati. Un provvedimento che vuole recepire l'ultimo dpcm del premier Giuseppe Conte per affrontare l'emergenza coronavirus, ma che allo stesso tempo vuole evitare di colpire le fasce più giovani e lasciare aperte le scuole. La decisione, infatti, riguarda le classi delle superiori eccezion fatta per il primo anno. Il mo-

dello, l'alternanza: una settimana saranno i ragazzi di seconda e di terza a frequentare le lezioni in presenza mentre quelli di quarta e quinta rimarranno a casa con la didattica a distanza; la settimana dopo, viceversa. Ma questo è solo un esempio «che gli istituti — spiega Cirio — potranno seguire, ma che potranno anche modulare nel rispetto della loro autonomia. L'importante è che a scuola ci siano la metà dei ragazzi, questo è l'ordine». Oggi nella scuola piemontese sono circa 135 mila i ragazzi che vanno a scuola dalla II alla V superiore: l'obiettivo è averne 75 mila al giorno che prendano potenzialmente i mezzi pubblici, il nodo cruciale della questione. «La scuola — continua il governatore — non è il problema, è un luogo sicuro.

Ma la stessa sicurezza non è concessa nel trasporto. Io ho segnalato più volte che si sarebbe dovuto intervenire per potenziare i mezzi, questo è stato fatto solo in parte». E in effetti pullman e tram piemontesi, come sottolineato dalla giunta in risposta a un'interrogazione della grillina Francesca Frediani, soffrono di un paradosso normativo: se da una parte Roma impone di riempire i mezzi all'80%, dall'altra le restrizioni sanitarie obbligano al distanziamento di un metro, impos-

Il provvedimento

Le seconde e le terze si altereranno con le quarte e le quinte. Le prime dispensate

sibile da mantenere con questa capienza (si parla al massimo di 0,35 centimetri). «Ecco perché — raccontano dall'assessorato ai Trasporti — abbiamo mandato questionari alle scuole e cercheremo di avere risposte in tempi reali, in modo da sapere quali corse siano da implementare».

L'obiettivo dell'ordinanza è non chiudere gli istituti: «Per questo — continua il governatore Cirio — abbiamo cercato una soluzione di equilibrio, la stessa attuata dal governatore della Liguria Giovanni Toti, che riguarda ragazzi già inseriti, che hanno una età tale per cui possono rimanere a casa da soli senza i genitori». L'ordinanza sarà valida da lunedì, e proseguirà fino al 13 novembre: «Ci riserviamo — conclude il presidente — la possibilità di renderla

L'assessore Icardi

«Aumentiamo gli hotspot»

«In caso di forte accesso agli hotspot scolastici, ho chiesto che se ne aprano immediatamente di nuovi e che comunque ci sia un prolungamento dell'orario di servizio». Così l'assessore alla Sanità della regione Piemonte, Luigi Icardi ha risposto nel corso del question time in consiglio regionale su «Ritardi e problemi hotspot scolastici nella città di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più restrittiva o alleggerirla». Soddisfatto il direttore Manca: «Questo provvedimento funziona, sia per il suo equilibrio che per la coerenza con le disposizioni volute dal dpcm. Non entra infatti in contrasto col quadro normativo di riferimento, ma salvaguardia il principio di autonomia scolastica, perché ognuno potrà valutare il modo di attuarlo». Critico, invece, il capogruppo di Luv in Consiglio regionale, Marco Grimaldi: «Più trasporti? Più vigilanza attiva? Tamponi più rapidi? Macché. L'unica soluzione della giunta per ridurre i contagi è tornare alla didattica a distanza. Questa è solo l'ulteriore prova che la sanità regionale non è stata organizzata per reggere l'urto di una seconda ondata».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comunicato della SIRS
Torino 19/11/20

ORBASSANO I ladri nei guai anche per il furto di due biciclette

Derubano i fedeli in chiesa Incastrati dalle telecamere

■ A tradirli sono state le immagini delle telecamere vicino alla chiesa di Orbassano che hanno messo i carabinieri sulle tracce di due ladri che derubavano i fedeli in chiesa, mentre erano intenti a pregare.

Sono due gli episodi avvenuti

nella parrocchia "San Giovanni Battista" di Orbassano, che i militari hanno ricostruito. Entrambi a inizio anno. In un caso il bottino era cospicuo: una borsa contenente 600 euro in contanti. Ma Francesco Ciniello, 56 anni, di Torino e Annunziata Mau-

ra Adaggi, 38 di Volvera, hanno colpito anche nel paese della donna. Il 22 gennaio si sono finti proprietari di due biciclette che erano parcheggiate nel cortile della chiesa "Assunzione di Maria Vergine" e le hanno portate via dicendo alla segretaria di essere autorizzati dal parroco. I due sono finiti nei guai anche per la ricettazione di un'auto, visto che hanno usato una Lancia Musa che era stata rubata a Torino.

I carabinieri della stazione di None li hanno quindi arrestati per i reati di furto e ricettazione. E per Ciniello si sono aperte le porte del carcere, mentre Adaggi è finita ai domiciliari nella sua abitazione.

Marco Bertello



Un fotogramma del filmato che ha permesso di identificare i ladri

ONACAQUI SCRIVI A REPORTER@CRONACAQUI.IT INVIA FOTO E VIDEO

CRONACA QUI PAG. 20

LA DECISIONE DI CIRIO

Piemonte, stop ai centri commerciali

Torino

Lezioni da casa per alcune classi, stretta sul commercio, accessi regolati nei luoghi della movida. Sono tre (per ora) le mosse che Torino e il Piemonte mettono in campo per far fronte al Covid-19. Obiettivo: «Evitare un lockdown generalizzato», ha spiegato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, con la sindaca Chiara Appendino e al prefetto Claudio Palomba. Fronte caldo è quello della scuola. Da lunedì gli studenti delle classi dalla seconda alla quinta delle superiori saranno in "didattica alternata": qualche giorno di lezione a casa e altri a scuola (con ingressi scaglionati). Così almeno fino al 13 novembre. Lezioni a distanza anche in buona parte delle Università. L'altra mossa riguarda il com-

mercio. Saranno chiusi nel fine settimana i centri commerciali (eccetto gli alimentari). Il terzo passo riguarda la movida. Passaggio forse più delicato, che deve tenere conto dell'esigenza di contenere i contagi ma anche della necessità di non "uccidere" gli esercizi commerciali. Per evitare le occasioni di assembramento notturno, a Torino alcuni luoghi di tradizionale ritrovo (prima di tutto piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio), saranno ad accesso regolato. Divieto di vendita di alcolici dopo le 21, a meno che non sia al tavolo. Altre misure dipenderanno dall'andamento dei contagi. Ieri sera i nuovi casi erano 1.396 (46.319 in totale); 1.037 i ricoverati (62 in terapia intensiva), 63 i decessi in una giornata.

(A.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 6

Riba "Dall'assistenzialismo agli investimenti: la rinascita della montagna ora è realtà"

«Fino a vent'anni fa si giocava solo in difesa. La montagna era considerata un handicap geografico permanente per il quale esisteva un'unica cura:

l'assistenzialismo, una serie di contributi per integrare il reddito e zero progetti. Nel frattempo le vallate continuavano a spopolarsi. Poi siamo riusciti a ribaltare il paradigma, passando da una politica di sussidi a piani di investimenti e oggi finalmente la montagna è vista per quel che è: una risorsa. Innanzitutto economica». Lido Riba, cuneese, mezzo secolo speso nella difesa della montagna, ha appena ceduto il testimone di numero uno dell'Uncem, l'unione dei comuni montani a Roberto Colombero pur rimanendo nella qualità di presidente onorario. E' la persona giusta per fare un bilancio su un pezzo importante di Piemonte: quasi la metà del territorio rientra nei confini delle terre alte.

Riba, qual è il segnale più evidente del paradigma rovesciato?

«I 300 giovani che nel 2019 si sono trasferiti in montagna. Dopo anni e anni in cui le anagrafi dei paesi registravano solo numeri in rosso c'è stata l'inversione di tendenza. Ancora più significativa se si considera che tra loro ci sono anche laureati e diplomati. Gente che ha fatto una scelta di vita. La maggior parte puntando sul turismo, forse la vocazione con più traino oggi. Ma in un buon numero sono tornati anche per coltivare la terra, fare gli agricoltori in montagna. Lo hanno fatto perché sanno che in montagna possono trovare un lavoro e un reddito. Le stesse garanzie che negli anni Sessanta e Settanta avevano spinto tanti giovani a lasciare le valli per le fabbriche e gli uffici della pianura».

di Pier Paolo Luciano

Sembra davvero la chiusura del cerchio: un sistema produttivo al posto dell'assistenzialismo. E' proprio così?

«Sì e ci arriviamo alla fine di un percorso che ha visto il Piemonte nel ruolo di apripista in Italia grazie anche a presidenze lungimitanti come quella di Enrico Borghi. E ai progetti portati avanti da più di una comunità montana. Per esempio battendosi per la tassa sull'acqua, un bene comune della montagna messo a disposizione dello sviluppo nazionale. Siamo stati i primi a vararla: 20 milioni che ogni anno arrivano ai Comuni alpini per

preziosi interventi di manutenzione ambientale. E poi la rigenerazione dei borghi. Altri scommessa vinta: ci sono interi paesi rigenerati da questo progetto.

Uno su tutti Ostana, in valle Po, dove grazie a un prezioso recupero architettonico che ha coinvolto anche il Politecnico di Torino baite abbandonate e comprate per diecimila euro oggi vedono triplicato o quintuplicato il loro valore. Perché sono l'esempio più virtuoso di una montagna che cresce e innova».

Cosa manca ancora?

«Dobbiamo sfruttare meglio la risorsa principale della montagna. Il bosco. Abbiamo saputo trasformare terreni in pascoli, colline in vigneti per vini terre alte, ma trascuriamo ancora i vantaggi della coltivazione forestale. Eppure abbiamo un milione di ettari di bosco. Livio Quaranta, a lungo presidente della comunità montana della Valle Stura, lo ripeteva sempre: il salto di qualità ci sarà quando il bosco ceduo diventerà fustaia. Cioè bosco d'alto fusto, quello pagato meglio. Basta che guardiamo a quel che accade in Austria o in Trentino dove ci si

dedica a questo tipo di coltivazione, ma sono convinto che ci arriveremo, grazie anche alla nuova generazione di agricoltori. In vent'anni abbiamo cambiato volto all'agricoltura della pianura, arrivando alle stalle 2.0 possiamo riuscirci anche qui. I presupposti ci sono tutti».

Che cosa vi serve?

«Il sostegno della politica, innanzitutto. Perché i progetti hanno bisogno dei fondi per camminare. Devo dire che ormai anche i partiti guardano alla montagna con occhi diversi. Hanno capito che può essere davvero un sistema produttivo a tutti gli effetti. E alla montagna servono investimenti per valorizzare le risorse che ci sono. Ormai tutti hanno capito che le politiche assistenziali andate avanti per decenni non hanno fermato il declino della montagna. Che, invece, ha saputo rigenerarsi credendo in sé stessa, nelle sue potenzialità».

Qual è in definitiva il futuro che immagina per le terre alte?

«Una nuova società alpina che grazie anche ai giovani innesti dia vita a un altro modello di vita in montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RF PUBBLICA
RSCG

L'8Gallery cambia nome e si allarga nel centro fiere

Si chiama Lingotto e ora comprende anche il quinto padiglione. Ottomila metri quadrati in più per compere, relax e divertimento

di Diego Longhin

Aprire oggi i battenti la nuova galleria commerciale Lingotto dopo il restyling e l'ampliamento che comprende il V padiglione. I lavori (ancora in corso per la creazione della corte food e l'ingresso Nord) hanno l'obiettivo di rivitalizzare la vecchia 8Gallery. Il ritorno al nome originale, quello dell'ex fabbrica Fiat, è per identificare il centro commerciale con il luogo iconico che la ospita. «Il Lingotto non è un luogo qualsiasi, non è un immobile qualsiasi – sottolinea Fabrizio Cardamone, direttore del Lingotto – qui c'è un cinema, un museo, l'università, uffici, palestra, la storica pista sul tetto. È una città nella città». Una nuova identità anche per rilanciare un polo dello shopping ormai storico per Torino, figlio della riqualificazione

**Il direttore:
"Abbiamo
scelto di
denominarci
come lo
storico
edificio
riqualificato
da Piano per
rilanciare
un polo
storico dello
shopping
sotto
la Mole"**

firmata da Renzo Piano di tutto il complesso industriale, il primo centro a Torino ad avere l'apertura domenicale. Il polo si integrerà con Eataly e Green Pea, anche se l'apertura è condizionata dalle limitazioni causa Covid nei weekend: «Senza salute pubblica non ci sono i clienti, senza sicurezza non ci sono i centri commerciali», sottolinea Cardamone.

Sono 8 mila i metri quadri in più di superficie per shopping, relax e divertimento. Un progetto di 8Gallery Immobiliare e Pradera con un investimento di oltre 20 milioni di euro che ha portato l'estensione della galleria commerciale a oltre 30 mila metri quadri, con l'apertura di medie superfici, un'offerta commerciale su due livelli e due nuovi ingressi dedicati al piano strada e agli ascensori panoramici. Sono 25 i negozi, tra cui Coin, Ovs, Dm e Rosso Caffè, circa 200 i nuovi posti di lavoro. «Si



▲ **Il nuovo volto del centro commerciale**
Qui l'ingresso dell'ex 8Gallery, sopra la corte allestita nel V padiglione del centro fieristico

tratta di un'ambiziosa iniziativa, resa tanto più coraggiosa e ardita dal difficile scenario nel quale ci siamo trovati a operare», sottolinea Roberto Limetti director L22 Retail. Nel 2021 sarà completata la nuova food court. L'annessione del Padiglione V è stata possibile grazie a un collegamento di 40 metri realizzato sezionando 28 travi in acciaio lunghe 35 metri. Il grande e scenografico foro di 550 metri quadrati di collegamento tra il piano terra e il primo piano per un'altezza totale di 12 metri è stato l'intervento più significativo dell'opera. «L'intero progetto – spiega Adolfo Suarez, director L22 Retail – è concertato per una razionalizzazione della logica commerciale dell'immobile, con gli obiettivi di potenziare tutte le aree del centro e di ottimizzare la passeggiata al suo interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA